



**I lavori.** Francesco Calabrò, Paolo Toscano e Marino Niola

## Tavola rotonda ad Architettura

# La dieta mediterranea occasione di sviluppo delle aree interne

Dal ritorno alla terra alla valorizzazione di cultura e ambiente

**Cristina Cortese**

C'è un sapore antico nella dieta mediterranea come ritorno alla terra, alle tradizioni dei nostri avi, ma c'è anche una proiezione sul futuro come ricaduta dei nostri prodotti tipici in termini di valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, rispetto per il territorio e della biodiversità. Un doppio binario che il caposervizio di Gazzetta del Sud, Paolo Toscano, moderando la tavola rotonda "Paesaggio culturale della dieta mediterranea: un approccio innovativo per lo sviluppo delle aree interne", arricchisce di sapienza antica: dai corsi e ricorsi di Vico, al rapporto con la natura e il paesaggio di oraziana e virgiliana memoria, al "fanciullino" di Pascoli quando il sindaco di Campo Calabro Domenico Idone, evidenzia: «Siamo bambini che dobbiamo recuperare i tanti ritardi perché i modelli di oggi non rappresentano più le nostre radici». Diversi tasselli convergono nell'iniziativa che rientra tra gli eventi speciali del Simposio internazionale New Metropolitan Perspectives promosso da Laborest del Dipartimento Pau. I contributi del presidente del Parco Nazionale d'Aspromonte Giuseppe Bombino, di Marino Niola presidente di Medeatresearch, di Filippo Diasco assessore all'Agricoltura della Campania; Antonio Montuoro alla guida dell'Accademia Internazionale della Dieta mediterranea, Pasquale Giuditta del Ministero delle Politiche agricole, Francesco Saccà presidente Coldiretti e Francesco Calabrò direttore Laborest, danno voce a un sentire comune: l'importanza della dieta mediterranea scoperta dall'americano Keys e riconosciuta dall'Unesco patrimonio culturale, immateriale dell'Umanità, va oltre la valenza nutrizio-

nale, assurgendo a modello sostenibile per ambiente e salute, nonché a strumento di coesione territoriale. «Ma perché ciò avvenga, bisogna coniugare il progresso con l'esigenza di una superiore qualità di vita, facendo squadra, eliminando i campanilismi»: è l'invito di Bombino che trova sponda nell'idea di Niola di costruire un sistema dei territori dove le tradizioni non si perdano, ma vengano reinventate: «La dieta mediterranea - chiosa - è un fatto italiano e il Sud parte in vantaggio». Intanto, c'è un Centro ricerche dislocato sul territorio (cuore propulsivo è Campo Calabro, altre sedi a Bova e Ciminà). «Uno strumento per tenere insieme le risorse identitarie, superando le difficoltà a produrre effetti concreti sulle politiche di un territorio che s'appresta a diventare Città metropolitana», afferma Calabrò. Diasco ricorda che «la Campania è tra le regioni a più alta percentuale di obesità in-

**«Diretta espressione della nostra civiltà che va tutelata per salvaguardare le radici storiche»**

fantile», Saccà richiama «il grande potenziale della biodiversità», e Montuoro esalta il concetto di dieta biologica «risposta contro le mafie che inquinano l'ambiente». Le conclusioni di Giuditta danno un colpo al pensare locale: «La dieta mediterranea è espressione culturale della nostra civiltà e pertanto va tutelata e valorizzata. Il progetto è quello di una governance che includa tutte le aree territoriali e promuova la collaborazione nel perseguimento di un obiettivo comune. D'altra parte, il Ministero ha già istituito un Tavolo di concertazione al quale perverranno anche i risultati più innovativi di quest'evento». ◀